

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ATTILIO DONI

## Silenzio su Rignano

Che bella la Tv d'estate. Vieni fuori la notizia che la procura di Tivoli ha chiesto il rinvio a giudizio per alcuni indagati di Rignano Flaminio e nessun conduttore si tuffa sul caso inscenando processi finti anticipati. Sono sparite giornaliste, conduttrici e opinioniste, strane creature obese limitatamente al seno e alle labbra. Non mi sembra vero.

**RISPOSTA** ■■■ Difficile capire il modo in cui l'interesse per le notizie oscilla sui media nel nostro paese. Più che all'estate tuttavia, nel caso di Rignano, penso all'interesse forte e urlato del grande sistema dell'informazione di area berlusconiana per le notizie che possono mettere in cattiva luce i magistrati in genere, i pubblici ministeri in particolare. Additandoli alla pubblica opinione come sciatti, incapaci, malati di protagonismo, i conduttori di cui lei parla si ergono spesso a paladini dei cittadini da loro accusati riuscendo, spesso, a mettere in dubbio i reati che a loro vengono attribuiti e trasformandoli in vittime dei veri abusanti: i procuratori e i loro esperti. A me che ho avuto modo di conoscere da vicino la realtà della sofferenza vissuta dai bambini di Rignano e dalle loro famiglie e che ho invocato da subito un approfondimento degli atti peritali, semplicemente fa piacere che il lavoro della giustizia vada ora avanti. A loro, i conduttori, non fa piacere invece dover ammettere che i magistrati stanno facendo, bene, il loro difficile lavoro. E non ne parlano. E li puniscono con il silenzio.

MARIO SACCHI

## «I siciliani» di Pippo Fava

Lo sappiamo che lo Stato è forte con i deboli e debole con i forti; lo sappiamo che lo Stato non guarda in faccia nessuno: i deboli per arroganza, i forti per paura.

La vicenda dei «I Siciliani» (dei ragazzi che «facevano» la rivista, la diffondevano o sottoscrivevano abbonamenti per essa o semplicemente la leggevano oggi inseguiti dal fisco) è lì a ricordarci la prima, lo «scudo fiscale» la seconda.

Cari vecchi, ingenui e impegnati ra-

gazzi, l'onestà non paga, se anziché fare una cooperativa con sede in Sicilia, aveste fatto una piccola società con sede in Lussemburgo o in Liechtenstein, magari con una «testa di legno» come amministratore unico, oggi avreste non il pignoramento ma tante scuse da questo Stato di vergogne.

LUCIA CODURELLI

## In Parlamento per le donne

In riferimento ad una lettera pubblicata il 28 luglio sulla vostra testata, fir-

mata dalla signora Roversi relativa al silenzio dell'opposizione sul delicato tema dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, vorrei approfittare di questo spazio per fare un po' di chiarezza.

In qualità di deputata del Pd e di membro della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, ho sempre denunciato gli enormi danni che questo Governo sta creando al Paese e in particolar modo alle donne.

L'ho fatto nelle aule parlamentari con atti di indirizzo, emendamenti, ordini del giorno, ma anche cercando di divulgare il più possibile l'impegno dell'opposizione del Partito democratico.

Pertanto, dopo tutto l'impegno profuso a difendere le donne, i lavoratori, e le famiglie, fa male dover leggere le critiche mosse dalla signora Roversi, semplicemente perché non corrispondono al vero.

Sul sito [www.luciadurelli.it](http://www.luciadurelli.it) è possibile verificare l'attività svolta dalla sottoscritta.

AMERIGO RUTIGLIANO

## Ci sono anch'io

Avermi escluso dalla competizione per la segreteria nazionale tramite un ridicola delibera cui si afferma che non abbia raggiunto il numero necessario di sottoscrizioni di iscritti è stato un enorme errore da parte del PD.

Le sottoscrizioni da me consegnate sono idonee e appartenenti a iscritti. Farò ricorso come prevede lo statuto. In ogni caso combatterò contro questo piccolo partito democratico che se la canta e se la sona all'interno del suo Loft.

Il Pd in conferenza stampa afferma di aver raggiunto 820.000 iscritti, ebbene 1542 sono sottoscrittori che hanno sostenuto la mia candidatura.

GIORGIO VISINTINI

## Un paese che va verso la bancarotta

Nei giorni scorsi Massimo Riva ha scritto che durante il primo anno del governo Berlusconi il debito pubblico è aumentato di ben 95 miliardi di euro con un incremento del 7%, superando quota 1.700 miliardi, pur avendo stanziato cifre molto modeste, un decimo di altri paesi europei, per rilanciare le attività economiche e la spesa delle famiglie, dopo aver ridotto i fondi alla ricerca e alla cultura. Di questo passo il governo Berlusconi porterà l'Italia alla bancarotta per procedere poi alla messa in vendita del patrimonio demaniale da offrire ai capitali rientrati dall'estero, senza pagare o quasi le tasse, grazie allo scudo fiscale di Tremonti.

Se dovesse tornare al governo il centrosinistra non commetta l'errore di rimettere a posto i conti pubblici, prima di varare un piano di investimenti pubblici alternativo. Questo dovrebbe essere un tema centrale del dibattito pregressuale. Per ora non mi sembra sia stato ancora adeguatamente evidenziato.

VERONICA TUSSI

## Sogni

Ho sognato il Papa alla finestra di Piazza San Pietro, che domenica, alla folla che gremiva la piazza, tra il volteggiare di bianche colombe, ha letto questo passo del Vangelo: «Ma se uno sarà di scandalo a uno di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli sia legata al collo una mola asinaria e sia precipitato nel fondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! Infatti, se è inevitabile che avvengano scandali, guai però a quel-

